

Strategie in vista del rinnovo dei rappresentanti di Consiglio nazionale (Cnappc) e Inarcassa

Architetti, ricambio per il rilancio

Tavolo aperto alle associazioni per riposizionare la professione

DI BRUNO GABBIANI
presidente Ala Assoarchitetti

Si avvicina il rinnovo del Consiglio nazionale degli architetti e del Consiglio d'amministrazione dell'Inarcassa, due organismi che sono sempre stati determinanti nella gestione della professione d'architetto e d'ingegnere e che sono destinati a rivestire un ruolo ancora più importante, in questa fase di profonda crisi che tormenta gli studi di progettazione.

In entrambi i casi si devono sostituire compagini che occupano da lungo tempo le posizioni di vertice e gli architetti s'attendono col ricambio, la guida di esponenti provvisti di una chiara capacità d'interpretare le urgenze specifiche della situazione attuale della libera professione, quanto d'impostare le linee strategiche per il rilancio dell'architettura italiana.

Ad Inarcassa sono richieste un'oculata e parca amministrazione, un senso di solidarietà per le diffuse situazioni difficili

dei liberi professionisti, per l'accesso dei giovani al lavoro e in aggiunta, la consapevolezza di far parte di un sistema che deve essere difeso attraverso l'azione coordinata e sinergica di tutte le sue componenti.

Al Cnappc è demandato un ruolo più dichiaratamente politico e da esso è attesa un'azione non meno chiara e efficace. Innanzitutto un rafforzamento del ruolo istituzionale degli Ordini, quali garanti degli interessi pubblici collegati nel modo più ampio alle attività di trasformazione del territorio. Rimettere gli Ordini in posizione super partes significa attribuire loro l'autorevolezza necessaria per rendere efficace la loro azione di tutela del fondamentale ruolo sociale della professione. Ruolo che dovrà essere rafforzato anche attraverso una più convinta rivendicazione del valore del rapporto fiduciario tra archi-



Bruno Gabbiani

tetto e committente, rapporto che differenzia l'attività libero professionale da ogni altra attività d'impresa e che negli ultimi anni non è stato affermato a sufficienza, lasciando spazio a rapporti più mercantili o in ogni caso meno personalizzati.

Il nuovo Cnappc dovrà battersi in primis, per instaurare

un equo sistema d'assegnazione degli incarichi pubblici, che superi i sospetti e i favoritismi; un ragionevole sistema di remunerazione dell'attività professionale fondato sui costi di produzione della stessa, quali minimi inderogabili; per disporre di strumenti d'internazionalizzazione dell'architettura italiana, anche in collaborazione con organismi governativi, che ne aiutino il rilancio nel mondo; per fondare una scuola di alta formazione post-universitaria, con forte carattere professionalizzante, snella e indipendente dalla struttura dell'Università.

Un programma di pochi punti fondamentali, che per essere efficace richiede con evidenza l'adesione di tutte le componenti della rappresentanza della professione e degli architetti e che necessita quindi dell'apertura di un tavolo paritetico permanente tra Ordini, Inarcassa e Associazioni sindacali, al quale potranno essere

elaborate le tesi e gli strumenti più efficaci per promuovere e difendere l'architettura di qualità. Un tavolo al quale dovranno essere contemperati gli interessi pubblici con quelli privati culturalmente elevati come quelli promossi da Ala, e dovrà essere nuovamente definito il ruolo professionale e sociale degli architetti. Gli architetti, come gli altri liberi professionisti sono contemporaneamente lavoratori intellettuali e datori di lavoro e anche per questo è indispensabile operare per migliorare e perfezionare il quadro legislativo, normativo ed economico nel quale operano. Al tavolo di volta in volta sarà opportuno chiamare a partecipare anche i costruttori, le società d'ingegneria e altri soggetti omologhi.

Ala, in vista dei prossimi rinnovi di Cnappc e Inarcassa apre quindi un dibattito per richiamare l'attenzione di tutte le forze sane della professione e del Paese, sulla necessità di concentrare gli sforzi per superare la crisi e rilanciare l'architettura italiana.

— © Riproduzione riservata —

Mono committenza, limiti e opportunità

DI GIO VENCATO,
segretario generale
Ala Assoarchitetti

La mono committenza dei liberi professionisti: un limite e un'opportunità. Cambierà la professione. Il senato ha approvato in via definitiva la nuova legge delega sul mercato del lavoro scatenando una ridda di polemiche poiché, l'introduzione dell'arbitrato tra dipendente e datore di lavoro in caso di controversie, costituirebbe un attacco, vero o presunto, allo statuto dei lavoratori e segnatamente alla possibilità sancita dall'art. 18 di reintegro in azienda del lavoratore licenziato senza giusta causa, nelle imprese con più di 15 dipendenti.

Ma, rispetto agli attacchi frontali a questa innovazione, il giuslavorista Pietro Ichino che fa osservare come: «già oggi ci sono modi molto più facili e meno costosi di eludere l'art. 18 e le altre protezioni semplicemente facendo aprire la partita iva al lavoratore e simulando un rapporto di collaborazione esterna. Le false partite Iva sono centinaia di migliaia o milioni».

Nel mondo delle professioni del progetto il ricorso, del tutto legittimo sia ben chiaro, alle collaborazioni esterne con liberi professionisti è una prassi che tutti adottano; si tratta di rapporti che sono caratterizzati in positivo e negativo da fiduciarità, competenza ed affidabilità, ma anche da quella flessibilità cui i liberi professionisti sono naturalmente soggetti che però, nel mondo del lavoro dipendente assume la declinazione di precarietà.

Si giunge al paradosso di studi di considerevole fama, composti da un paio di professionisti e da un ampio gruppo ormai stabile, di collaboratori esterni a loro volta liberi professionisti a fattura, che operano però per un unico cliente

B2B ovvero business to business, da professionista a professionista.

Laddove si tratta di portatori di competenze specialistiche e di settore, abbiamo un apporto di conoscenze e competenze non presenti nello studio; invece quando si tratta di veri e propri «tirilinee», potrebbe anche configurarsi un puro espediente per conservare la «geometria variabile» dello studio; un caso questo in cui l'autonomia del lavoro intellettuale tenderebbe a zero.

Da anni mi chiedo, parafrasando la nota pubblicità se, per fare un grande progetto, ci vuole uno «studio grande» o un «grande studio»; devo confessare che nel tempo ho mutato idea più volte nel senso che, ad esempio, la struttura fluida degli studi di progettazione consente di assorbire i contraccolpi della crisi globale assicurando al professionista quella agilità e leggerezza che, secondo la fortunate intuizioni del sociologo Baumann, sono le qualità peculiari per resistere in una realtà complessa e liquida come quella in cui viviamo.

Al tempo stesso, questo caratteristico nanismo italico, esclude la maggioranza degli studi di progettazione da qualsiasi ambizione di assumere incarichi rilevanti sul territorio nazionale e, tantomeno in campo extra nazionale, fatto salvo l'evanescente riconoscimento del possesso dell'italian style che potrebbe farci includere in un network a titolarità straniera.

In un modo o nell'altro, nel momento in cui diventa d'attualità l'argomento delle partite iva mono committenza, in quanto titolari di studi di progettazione non potremo essere esclusi dal dibattito e dalle polemiche; è addirittura possibile che da questo fermento nascano idee nuove ed originali per elaborare politiche inclusive e modificare quello che il professor Michele Tiraboschi ha suggestivamente definito il «Perimetro dello studio professionale» in un recente convegno di ConfProfessioni.



Giovanni Maria Vencato

BREVI

Premio Dedalo in mostra a Bruxelles

«Il 24 marzo nella prestigiosa sede del Civa, Centre International pour la ville l'architecture et le paysage, con il patrocinio di Confprofessioni, confederazione sindacale italiana libere professioni, in collaborazione con la regione del Veneto, rappresentanza di Bruxelles e con il Civa, e grazie al sostegno de Il Casone, si inaugura a Bruxelles la tappa belga della mostra itinerante del Premio Dedalo Minosse.

Al vernissage previsto per le 18, prenderanno parte tra gli altri: Amalia Sartori, membro del Parlamento europeo, Christophe Pourtois, direttore del Civa, Gianlorenzo Martini, direttore regione del Veneto, rappresentanza di Bruxelles, Bruno Gabbiani, presidente di Ala Assoarchitetti, Marcella Gabbiani, coordinatrice generale del Premio Dedalo Minosse, Roberto Tretti, vice presidente della Confprofessioni. L'esposizione resterà aperta al pubblico dal 25 marzo al 25 aprile 2010.»



Salone Mce, convegno Expocomfort

Con il patrocinio di Ala-Assoarchitetti, dal 23 al 27 marzo 2010, si rinnova, in Fiera Milano, l'appuntamento internazionale biennale per l'impiantistica civile e industriale. Da 50 anni alla guida del mercato, Mce arriva alla 37ª edizione e si conferma l'evento leader nei settori idrotermosanitario e dei sistemi di climatizzazione.

Oltre 350 mila metri quadri di superficie espositiva loda, la presenza delle aziende leader in tutti i settori, percorsi trasversali, eventi, convegni. Caldo, freddo, acqua, energia, focus su risparmio ed efficienza energetica con Next Energy, gli espositori e gli eventi Expobagno: cinque giorni dedicati all'incontro tra domanda e offerta, all'aggiornamento professionale, alla scoperta delle tendenze del mercato e del business del futuro.